



IL VESCOVO DI CHIOGGIA

Prot. 19/2021

PUNTO FAMIGLIA - CENTRO DI ASCOLTO ALLA PERSONA

REGOLAMENTO DEL CENTRO DI ASCOLTO IN AMBITO DI TUTELA DEI MINORI E DEGLI ADULTI VULNERABILI

Art. 1.

Il "Punto famiglia - Centro di Ascolto alla Persona" (di seguito Centro di Ascolto), collabora con il Servizio Diocesano Tutela Minori e Persone Vulnerabili, con lo scopo di offrire nella Chiesa di Chioggia uno spazio di ascolto nelle situazioni di disagio, personale o comunitario, derivante dal comportamento di presbiteri, diaconi, religiosi e operatori pastorali, posto in violazione dei doveri del proprio stato e del proprio ufficio o con abuso di potere, in ambito sessuale ai danni di minori o di persone vulnerabili.

Art. 2

Il Centro di Ascolto svolge altresì attività di consulenza in singoli casi sottoposti alla sua attenzione sia dall'Ordinario che da chierici o referenti di attività pastorali, individuando e proponendo percorsi di soluzione adeguati.

Art. 3

Il Centro di Ascolto si occupa in modo indipendente della recezione e trattazione di eventuali segnalazioni di abuso, secondo un protocollo volto a garantire trasparenza e prontezza di risposta. Per le comunicazioni da trasmettere all'Ordinario diocesano il Servizio si attiene alle norme canoniche vigenti.

Art. 4

Nella trattazione delle segnalazioni il Centro procede ad una verifica circa la loro plausibilità e fondatezza e provvede all'ascolto diretto delle persone coinvolte. Il Centro garantisce l'assoluta riservatezza circa le persone che effettuano le segnalazioni. Le segnalazioni devono possibilmente contenere gli elementi più circostanziati possibile, come indicazioni di tempo e di luogo dei fatti, delle persone coinvolte o informate nonché ogni altra circostanza utile al fine di assicurare un'accurata valutazione dei fatti. Il Centro può essere contattato telefonicamente o anche a mezzo mail, per chiedere un appuntamento, ai recapiti indicati nel sito diocesano in riferimento al Servizio per la Tutela dei minori e adulti vulnerabili.



Art. 5

- 1 - Una volta ricevuta la segnalazione, essa viene condivisa tra tutti i membri del Centro, i quali valutano come procedere all'ascolto delle persone interessate (segnalante, vittima, eventuali altre persone informate dei fatti). In particolare si individuano i membri del Servizio (almeno due) che effettueranno l'incontro.
- 2 - Gli incontri si tengono in locali della Diocesi, che garantiscano la necessaria riservatezza o in altri luoghi individuati in ragione delle peculiarità del caso in esame, escludendo comunque le abitazioni private.
- 3 - I minori vengono sempre ascoltati alla presenza di entrambi i genitori o di un solo genitore, con il consenso scritto dell'altro. I minori di anni quattordici non vengono sentiti, ma si raccoglie solo la narrazione dei genitori.
- 4 - Ogni persona, in occasione del primo incontro, viene informata del fatto che i membri del Centro di Ascolto sono tenuti al segreto professionale o ministeriale su quanto viene loro esposto, salvo l'obbligo di riferire all'Ordinario diocesano, secondo le disposizioni canoniche. Si precisa inoltre che, in ogni caso, non è compito del Centro di Ascolto effettuare segnalazioni o denunce all'autorità civile.
- 5 - Alla persona che ha effettuato la segnalazione e alla persona indicata come abusata si prospettano anche le possibili modalità di procedere ulteriormente, indicando i percorsi canonici o civili che le persone stesse potranno intraprendere direttamente.
- 6 - Di ogni incontro viene redatto un verbale integrale, sottoscritto anche dalla persona incontrata. Si farà sottoscrivere l'informativa sulla privacy e, se necessaria, la liberatoria dal segreto professionale. Alle persone interessate può essere chiesto di far pervenire una memoria sottoscritta.
- 7 - Qualora la persona si rifiuti di sottoscrivere il verbale, la si informa che il Centro di Ascolto non potrà procedere in alcun modo, salvo doverne riferire all'Ordinario diocesano.
- 8 - Ogni pratica seguita dal Centro di Ascolto viene individuata mediante una sigla, senza riferimenti a nomi di persone o luoghi. I testi scritti vengono conservati in forma riservata presso un apposito archivio, rendendoli inaccessibili a terzi.
- 9 - Quando il Centro di Ascolto, a seguito degli incontri effettuati, ritenga verosimilmente prospettabile un abuso, ne riferisce all'Ordinario diocesano. Il segnalante deve essere informato che il fascicolo che lo riguarda sarà consegnato all'Ordinario.
- 10 - Solo su espressa richiesta dell'Ordinario diocesano il Centro di Ascolto potrà incontrare la persona fatta oggetto di segnalazione. Anche in questo caso verrà redatto un verbale integrale dell'incontro, che andrà consegnato all'Ordinario diocesano.



IL VESCOVO DI CHIOGGIA

Art. 6

Effettuati gli opportuni approfondimenti sui fatti e sulle circostanze, il Centro di Ascolto, oltre al sostegno umano e psicologico, fornisce alle persone coinvolte le informazioni necessarie di carattere pastorale e giuridico, sia in vista di una procedura canonica, sia per la segnalazione del fatto all'Autorità civile. Non è compito del Centro di Ascolto l'accertamento delle eventuali responsabilità né lo svolgimento dell'indagine previa prevista dall'ordinamento canonico.

Art. 7

Il Centro di Ascolto, se ritiene che la segnalazione sia fondata, concorda con le persone interessate le modalità di trasmissione all'Ordinario diocesano delle informazioni ricevute, anche alla luce di quanto stabilisce al riguardo l'art. 3 del m.p. "Vos estis lux mundi".

Art. 8

Il Centro di Ascolto è affidato a persone nominate dal Vescovo diocesano *ad quinquennium*, scelte anche in seno al Servizio Diocesano Tutela Minori e Persone Vulnerabili in ragione di comprovata competenza in ambito pastorale, psicopedagogico, legale.

Chioggia, 16 agosto 2021

Il Cancelliere Vescovile
Don Simone Zocca

Don Simone Zocca



IL VESCOVO DELLA DIOCESI DI CHIOGGIA
✠ Mons. ADRIANO TESSAROLLO

Adriano Tassarollo